

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 900, Semestre L. 450
ESTERO: " 1.200, " 600
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSEZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'esperto giornalistico-libraio V. E. all'edicolante alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SUL DISCORSO DELLA CORONA

Se si deve giudicare questo discorso da quello che ne dissero e ne dicono i giornali della reazione, moderati e clericali, convien concludere che il discorso stesso li ha colpiti nel cuore e che perciò è buono. E buono almeno in quei punti che hanno fatto imbronciare i superstiti di quella funebre compagnia che, quale supremo provvedimento governativo di pacificazione e di giustizia sociale, non vedono che la forza.

Un'altra volta essi dimostrano e rendono palese anche ai ciechi in che cosa consista e a quali condizioni si adatti anche a vergognoso servilismo, il loro grande amore per le istituzioni monarchiche. Queste istituzioni devono servire ai loro interessi di classe, devono prestare il mezzo della inviolabilità alle più infuocate imprese ed alla tutela della più egoistiche tendenze, devono stringere la mano ed essere fino di amichevole consentimento al più losco affarismo, o, quantomeno, devono chiudere gli occhi su tutto ciò e lasciarsi guidare mettendosi in piena balla dei capocchia reazionari.

Altrimenti le istituzioni non sono discutibili o pregiudicabili o sperimentabili solo per i repubblicani, per socialisti e per radicali, ma anche ed anzi per i signori senatori e signori deputati dei decretoni e degli stati d'assedio.

Infatti il loro contegno alla seduta reale di giovedì, e più ancora il contegno della loro stampa dimostra all'evidenza tale verità.

Alla seduta, appena si conserva il rispetto personale per il monarca, rispetto che vien meno e si muta in disapprovazione quando nel discorso si rievoca la memoria del predecessore suo.

L'accentuazione dell'applauso reazionario a questo punto è sintomatico. Calorosissimo, accentuato, è stato l'applauso di rimpianto a Umberto I°; così nota il *Corriere della sera*. E così tutti i giornali reazionari. Via, non crediamo che la natura abbia così disposte le fibre di quei tenerissimi cuori da far loro sentire il lutto per la persona di un re, oltre i termini, compresi anche ai più naturali dolori di famiglia.

Il rimpianto è rimpianto di altre cose, di tante altre cose che sotto il cessato regno, per opera di altri consiglieri, poterono compiere in Italia.

Il questo persistente rimpianto dopo assopito il dolore che pur ebbe sfogo di larghe manifestazioni, gettato, *accidentalmente* in faccia al capo dello stato nella solennità dell'inaugurazione di una sessione parlamentare, costituisce una manifestazione politica delle più irriverenti, verso chi doverosamente ricordava, nella stessa solennità, colui che lo precedette, né poteva presumere che il ricordo filiale divenisse un arma slesale in mano degli sfegatati amici della monarchia.

Ma c'era il contratto di lavoro da combattere e la tassa sul sale da difendere. e... l'alleanza clericomoderata da salvaguardare.

E a pro del contratto di lavoro e contro le altre cose, bollate nel discorso reale, si messé stavolta anche la democrazia presentando con incoraggiante atteggiamento la seduta reale, ciò che tanto più offese la reazione ed acul le sue accentuazioni plaudenti al richiamo d'altri tempi e d'altri uomini.

NOTE ESTERE

A proposito degli incoraggiamenti che ci vengono dai Francesi per un'occupazione della Tripolitania, è interessante segnalare il libro di Georges Claretie: *De Siracuse a Tripoli*.

Angelo de Gubernatis, che si presta anche lui a favore della montatura tripolina, in un articolo sulla *Rassegna Internazionale*, prende le mosse da questo libro per concludere che l'Italia deve accingersi alla conquista di Tripoli.

Georges Claretie si mostra amico dell'Italia fin dall'entusiasmo. Egli vorrebbe che l'Italia con l'occupazione di Tripoli acquistasse una posizione più importante nel Mediterraneo. Sembra però che questo amore non sia fatto tutto di entusiasmi latini, ma che si ispiri anche molto agli interessi del suo paese. Ad ogni modo, siccome il Claretie è un valoroso letterato e pubblicista e non un uomo politico, egli ha la lealtà di farsi conoscere senza sottintesi i motivi per quali la Francia vorrebbe così di buon occhio la nuova fase del nostro imperialismo coloniale.

Ecco cosa scrive il Claretie: «Se il commercio è relativamente facile per gli abitanti della Tripolitania, e per i Turchi, fra Tripoli e Rauc, non lo è punto tra la Tripolitania e i nostri possessi tunisini. Per la tranquillità dei nostri confini, per la felicità dei nostri sudditi dell'estremo Mezzogiorno, si dovrebbe sopra ogni cosa augurare che l'Italia occupasse la Tripolitania.

«La Tripolitania non è una regione molto ricca: il deserto non mi apparve tanto orribile quanto nei dintorni di Tripoli: appena oltrepassati gli ultimi palmizi dell'oasi, si innalzano quasi insuperabili le dune coi loro ripari di fucina sabbia. Ma la Tripolitania è una via commerciale. Un popolo civile che rendesse sicuro questo paese, oggi difficile a praticarsi, sarebbe per noi una via, aperta fra Tozeur e il Ciad. Noi avremmo vicino un popolo civile, strade aperte, tribù pacifiche, sarebbe un altro sbocco per i nostri possessi africani».

Il Claretie ci avverte, pure che le truppe turche di Tripoli sono numerose e ben disciplinate, e che un generale prussiano avrebbe pacifici le annate alla loro testa.

Noi però dovremmo affrontare queste truppe, spargere il sangue dei nostri soldati, gettare i milioni strappati al nostro povero popolo, nel deserto, ma tanto orribile, quanto nei dintorni di Tripoli, al solo scopo di aprire una via al commercio francese.

Ora noi della democrazia siamo stati i più costanti e ferventi apostoli dell'amicizia con la Francia, anche quando gli scribi di Francesco Crispi si additavano quali nemici della patria, ma, appunto perché la patria l'amiamo molto, non crediamo di spingere i nostri fraterni sentimenti latini al punto da scommettere, che il paese debba affrontare il rischio di una guerra e sopportare tanti sacrifici per aprire una nuova via al commercio francese.

Il prof. de Gubernatis crede chiamare in sostegno della montatura anche il diritto storico, perché il Sultano occupa Tri-

poli come usurpatore del trono bizantino e prima che l'Impero d'Occidente sorgesse, Tripoli dipendeva direttamente da Roma.

Allora dovremmo riconquistare anche la Francia, l'Inghilterra, l'Allemagna, le quali appunto, sotto il nome di Gallia, Britannia, Germania, erano altrettante provincie dell'Impero Romano d'Occidente.

Ma il più del fondamento del nostro diritto storico il de Gubernatis lo trova nel fatto che la nonna di Augusto, era figlia di un profumiere di Aricia, venuto da Tripoli. E lo stesso professore esclama: *La storia male oggi s'insegna, e troppo si dimentica.* Egli ha ragione, non ben pochi quelli che vogliono insegnare un diritto storico così allegro!

Pei contadini

I proprietari evidentemente pensano che ad essi soltanto spetta il diritto di imporre ai coloni la loro volontà; che i coloni non sono dei cittadini di piena capacità giuridica, ma degli schiavi o dei servi sforniti di volontà, i quali devono accontentarsi unicamente quello che i proprietari hanno la bontà di imporre; che è gran merce se essi concedono ai coloni la loro terra da lavoro facendo dono della metà del raccolto.

Andate a chiedere ad un proprietario di terre se egli creda di avere diritto di imporre all'ebanista che gli fornisce i mobili, al sarto che gli fa i panni, al muratore che gli costruisce la casa, i prezzi che meglio a lui convengono e talentano e vi chiederà: alla sua volta, se siete pazzo.

Ma se gli osservate che il contadino è un operajo come tutti gli altri, a cui le leggi civili riconoscono gli stessi diritti, che è un contratto che ha nel contratto di lavoro da tutelare in suo confronto dei diritti sacrosanti, egli vi guarderà con occhio di sorpresa e dovrà confessare, se stesso che a questo egli non aveva mai pensato.

Ma bisogna sapere che i proprietari, spinti e spinte, si guardano di questa grande ma semplice verità, che è finito il tempo in cui si poteva trattare i contadini come i mobili o gli animali domestici.

I patti agrari non possono e non devono rappresentare la volontà di una sola delle parti, contrattanti, del padrone; non devono rappresentare una legge che questi impone al colono — ma devono risultare dalla libera discussione di entrambe le parti interessate, al contratto, proprietari e coloni, di coloro che alla società colonica contribuiscono col capitale e di coloro che vi contribuiscono col lavoro ed anche in parte col capitale.

avv. U. Comandini

Deputato

La miseria e le malattie

Uno stretto rapporto corre fra il pauperismo e la miseria da una parte, e le malattie e le morti dall'altra.

È indiscutibile l'influenza che le condizioni economiche così di un individuo come di una classe sociale, esercitano sulle malattie, sulla durata della vita e sulla mortalità, anzi si può dire che così le malattie evitabili e le morti immature, come la durata della vita, essenzialmente dipendono dalle condizioni economiche stesse.

Ciò si può dimostrare in maniera molteplice. Noi possiamo ricordare quale è la mortalità generale e quella infantile nelle varie classi, nell'ambito di una stessa città, cioè nei quartieri ricchi e nei quartieri poveri e troviamo:

Mortalità generale		
	Ricchi 10,3 %	Poveri 43 %
Parigi	5,0	165
Berlino	25,0	134
Trieste		
Mortalità infantile		
	Ricchi 5,5 %	Poveri 34,5 %
Berlino	6,0	54,0
Bruxelles	4,9	30,5
Erfurt	48,4	63,5
Budapest		

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

Beneficenza, elemosina ed altro...

Riflessioni di un amico del popolo.

Chi viene in aiuto del bisogno fa dalla beneficenza o della elemosina?

Fra la beneficenza ed elemosina, per quanto si sia soliti a confondere l'una con l'altra, ci ha da essere una differenza.

Se non isbaglio, l'elemosina è cieca, la beneficenza è illuminata.

La elemosina è vecchia quanto il mondo e parte unicamente dal cuore; la beneficenza è moderna, e parte, pare, anche dall'cuore, ma è regolata dalla ragione; quella è improvvisa, questa è meditata.

L'elemosina umilia chi la riceve, la beneficenza più spesso lo onora, perché bisogna che l'abbia meritata.

Un carattere del nostro secolo è questo: tutto ciò che in passato si affidava alla libera iniziativa individuale, s'organizza, oggi, nella forza dell'associazione. I posteri, il secolo nostro, lo chiamano secolo dell'associazione.

All'associazione dei capitali delle banche e delle fabbriche si contrappone quella del lavoro.

Le due associazioni oggi si guardano in cagnesco; chi potrà conciliarle?

Le une e le altre accennano ad un problema che urge risolvere.

«Libertà ed associazione» sarà la formula dell'avvenire; il lavoro associato sarà la ricchezza di una nazione.

Sarebbe quindi da stolti non interessarsi.

Oggi si crede rimediare colla prigione per soffocare la voce popolare.

Dicava P. L. Courier: lasciatvi bastonare, condannare, imprigionare, lasciatvi impiccare, ma pubblicate il vostro pensiero.

Non è un diritto, è un dovere stretto, obbligo di chiunque ha un pensiero di tradire e diffonderlo per il bene comune? La verità è tutta di tutti.

Le prigioni, le violenze, le proibizioni, mentre lasciano intatta la questione, possono ancora fare dei martiri; i martiri poi divengono apostoli e gli apostoli fan della strada... Oh! se ne fanno!

La beneficenza è un palliativo. Essa allontana la paurosa dalla piaga nei pericoli acuti del male.

E il male che una volta veniva dalla carestia, oggi viene dalla crisi commerciale. Le carestie, come le crisi commerciali, sono la conseguenza di errori legislativi fatti dai ciechi governanti.

L'assoluto divieto delle esportazioni ed importazioni produsse in passato le carestie; oggi la guerra di tariffe doganali produce le crisi. Nelle crisi commerciali chi soffre è l'operaio sendo e riparo dell'impinguato borghese.

Il capitale è vero che resiste, ma nella resistenza si consuma. La inerzia gli è fatale.

Non bisogna illudersi.

Bisogna affermare il diritto di vivere, bisogna che uno Stato assicuri la vita all'individuo che compone la sua massa operaia.

Abbiate suppre parlato di beneficenza ed elemosina.

Noi diciamo: tutta è due debbono essere abborrite perché uno Stato civile deve proclamare il diritto dell'esistenza.

Governanti: provvedete se non volete che il popolo infelice debba continuamente maledire la sua esistenza.

All'opera dunque, se volete togliere la miseria, se volete dare all'individuo ciò che la natura gli ha concesso: il diritto di vivere.

È ufficio della scienza vera, l'attuazione della vitale compagine dell'ordine sociale il privilegio che la inceppare l'arbitrio che la infrange, esplicarne le relazioni, contemperando sempre più, alla comune equità; fare che la proprietà si trasformi mercè gli influssi di una più elevata moralità e di una più giusta economia, da strumento di privato egoismo, in vincolo sociale di mutua utilità. Saffi.

**PILLOLE ZULIANI
BALSAMO S. GIORGIO**

a base di catrame - giusquiamo - antimonio solforato, ecc. Scatole piccole L. 0.40 - grandi L. 1.00
Efficacissime nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.
di Plinio Zuliani. Premiato con medaglie d'argento e d'oro alle esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nel caso di dolori reumatici, muscolari, neurali, se inveterati. Una bottiglia L. 2.00

Il Ministero dimissionario

Il malcontento dei reazionari pel programma esposto nel discorso della corona, trovò subito occasione di manifestarsi in un voto: in quello per la nomina del presidente. Nella prima votazione Villa raccolse 142 voti, il deputato socialista on. Andrea Costa 25, e vi furono 120 schede bianche, quelle dei reazionari.

Proclamato il ballottaggio tra Villa e Costa, il primo ebbe 185 voti, Costa 25, schede bianche 142.

L'esito di questo voto sorpresa indusse il presidente del consiglio on. Zanardelli a rassegnare le dimissioni del gabinetto. L'opposizione però, data l'intonazione del discorso della corona, ha poco da rallegrarsi: indietro non si torna e, se si tornasse, si torna per poco.

Evidentemente i deputati socialisti che questa volta aiutarono Sonnino e Lacava, subirono le conseguenze dell'essere sospettati di ministerialismo dai compagni non deputati e votarono improvvisamente il distacco da gli altri due gruppi dell'estrema.

Però le ragioni di sostenere il ministero persistevano, data l'imminenza della opposizione sonniniiana.

Ma più che l'esito del voto, il contegno dei reazionari, impennatisi subito per le miti riforme accennate dal governo nel discorso reale, dimostra quanta strada ci sia ancora da percorrere prima che, non le remote idealità, ma gli atti più prossimi e praticabili di giustizia sociale entrino nell'ordine delle idee dei Sonnini, dei Lacava e dei minori Pascolati e De Asarta e Morpurghi, che gli elettori, adattandosi magari a mangiar polenta senza sale, mandano alla Camera italiana.

I passi si fanno... uno alla volta.

I FATTI DI TRIESTE

I lettori hanno potuto apprendere dai telegrammi e corrispondenze dei giornali quotidiani, per quanto fu loro permesso di narrare dal vigile occhio della i. r. censura austriaca che severamente sorvegliava tutto ciò che da Trieste partiva, i fatti luttuosi ivi avvenuti, nei quali lasciarono la vita tanti cittadini e tante famiglie furono rovinati e per i numerosi arresti eseguiti e per la sospensione della attività commerciale ed industriale della grande città.

Ciò che è notevole e caratteristico nello svolgersi della tragedia triestina si è il contegno delle autorità locali e del governo centrale, conformantisi ai sistemi reazionari. Dopo la feroce repressione che causò i tumulti, estranei affatto allo sciopero generale ed alla giusta causa degli operai, fu intento della reazione attribuire il movente all'azione dei partiti politici, e da qui la proclamazione del « giudizio statuto », il bavaglio alla stampa, l'invio del boia.

Trattanto la calma a Trieste è ritornata completa; la vita consueta della città s'è ripresa; si riaprirono i teatri; ma lo stato d'assedio perdura, la censura ai giornali si mantiene; il boia continua a dimorare nelle carceri criminali, celiando e mangiando di buon appetito coi suoi aiutanti; l'inchiesta sui dolorosi avvenimenti si vuol fare ad usum delphini e cioè esclusivamente sui rapporti della inogotenenza e della polizia di Trieste; e scouate se è poco per provare quale spirito di giustizia e di equanimità animi sempre l'Austria, nostra cara alleata, verso i fratelli triestini!

CRONACA CITTADINA

Il "referendum"

sull'orario delle scuole comunali
Domenica scorsa ebbe luogo il « referendum » dei padri di famiglia sull'orario diviso delle scuole comunali.

Inscritti 2871; votanti 1439, risposero sì, e cioè per l'orario diviso, 316; risposero no, e quindi contro il medesimo, 1081; schede nulle 38, bianche 9. Come si vede, l'orario diviso venne respinto: ad ogni modo rileviamo l'importanza del « referendum » per il concorso dei votanti, cioè che dimostra, quantunque l'esperimento sia stato fatto per la prima volta, il grande interesse che vi hanno preso i cittadini.

Il "sapore grato"

Caro Paese,

« Non ne posso più, amico mio. Essere nel fiore degli anni, voglioso di fare e capace del mestiere e trovarmi per la seconda volta a questi ferri, mentre tante ragazze sono in onore e in quattrini! Mi manca una « risorsa » stabile! — Perchè, caprai, a me, così « alieno » da personalità abituata all'« antico lavoro » a base di idee liberali e di onesti convincimenti, a me che, so « di non aver mai fatto mercato della mia anima e della mia penna » è di peso insopportabile prestarmi a fare un po' il Rigoletto e un po' lo Sparafucile per l'insonabile comitiva che salta e poi andare in giro col piastello! E' triste; specialmente per chi « ha inoculata una invincibile ripulzione per le arlecchiniate e per le birichinate ».

Pertanto « col cuore » tuo

Ticchio

Il suicidio d'un farmacista.

Questa mattina, la nostra città fu funestata da un ben triste fatto: il sig. Giuseppe Dal Vago, fratello del prof. Antonio, da circa 15 anni direttore della farmacia Comensati in via Maddini, era suicidato colla strionina nella propria camera da letto in via Liruti.

Il suicida lasciò la seguente lettera, scritta lersera alle 9:

« Mioio suicida, ma i miei assassini sono Giacomo e Pietro Comensatti! Tengo a dichiarare che non mi suicido per esaltazione, ma dopo aver freddamente ragionato ed essermi convinto che altra soluzione non v'era per me che la morte. Sono trenta notti che verso lacrime copenti nel silenzio, ed ho lottato con forza contro il fantasma terribile della morte e ho dovuto soccombere. Mi appello ai miei colleghi di farmacia se la mia condotta è la mia onestà meritavano un tale trattamento. Maledetti! Maledetti!

Mi dispiace immensamente per i parenti ed in specie per le mie nipotine che tanto amavo, ed auguro che le lagrime che essi verseranno, ricadano come stille di sangue sul capo dei miei assassini. Maledetti! Maledetti!

Sono stato per tutta la mia vita religioso e credente, prego quindi il parroco delle Grazie a voler inviare ai miei funerali un prete ed una croce! »

La lettera si chiude con un saluto straziante e riboccante di affetto ai parenti.

Unione agenti di commercio.

La questione giusta ed umanitaria del riposo festivo, che, per l'adesione della quasi totalità dei signori negozianti, per l'appoggio generale delle Autorità e simpatia della cittadinanza pareva risolta definitivamente, minaccia ora di abortire per l'indolenza di pochi.

La chiusura dei negozi nei giorni festivi, dopo tanto dibattito, dopo i tanti affidamenti, sta per ritornare all'antico e gli agenti saranno alle precedenti condizioni.

Urge quindi ripararvi; ed è per ciò, che, l'Unione Agenti della Provincia ha diramato invito ad una adunanza generale di Agenti di tutti i rami ed industrie che avrà luogo domani domenica alla ore 3 pom. nella Sala Superiore del Teatro Minerva per discutere e deliberare sul da farsi.

Il ballo "Pro camera del lavoro"

Il rendiconto del ballo popolare a Pro camera del lavoro » da questo risultato: entrata lire 804.76, uscita lire 872.50, reddito netto lire 182.26.

Conferenza

Questa sera alle ore 8 e mezza al Teatro Nazionale il prof. Felice Momigliano terrà una pubblica conferenza sul tema: « L'ultimo romantico dell'arte e della politica Felice Cavallotti ». Il provento è devoluto al fondo per il monumento omonimo.

La vastità dell'illustre prof. Momigliano così simpaticamente conosciuto, la certezza che egli tratterà il tema interessante e nobilissimo da par suo, lo scopo della conferenza i di cui proventi sono destinati a completare i fondi necessari per le onoranze che renderemo a Felice Cavallotti fra pochi giorni, ci fanno sicuri del concorso numeroso del pubblico al Teatro Nazionale per questa sera.

Per combattere la pellagra

La Commissione provinciale per la cura della pellagra si riunì il 17 corrente presso la Deputazione provinciale. Il Presidente diede comunicazione del sussidio di lire 1000 della Cassa di risparmio; di quello di lire 500 del Ministero dell'interno; del concorso di lire 300 del Ministero d'agricoltura per la « Rivista pellagologica ». Le « Istruzioni popolari » raggiunsero la tiratura di 62 mila copie.

L'opera della Commissione si occupò principalmente delle Locande sanitarie, del Bellagrosario, di Mogliano, delle Cuioine economiche e Forai rurali, e della somministrazione di pane e pellagrosi.

Lunga sarebbe l'esposizione del lavoro che dimostra di quanto vantaggio gli torni per combattere la pellagra. Le spese durante il 1901 ascendono complessivamente a lire 11986.20.

Il Comitato si esplicò principalmente nell'organizzazione del secondo Congresso pellagologico nazionale che avrà luogo in Bologna nel prossimo maggio, al qual uopo fu incaricata la Presidenza di recarsi entro il corrente mese a Bologna al fine di prendere i definitivi accordi pel Congresso con la Commissione ora residente.

Segretario dell'emigrazione.

Domenica 28 corrente alle ore 2 pom. nella Sala Cecchini si convocò il Congresso degli emigranti del Friuli che stante l'imperverare del tempo si dovette per ben due volte rimandare.

All'importante riunione non mancheranno tutti gli emigranti e quanti si prendono a cuore le sorti dell'emigrazione che ben a ragione fu detto essere il più caratteristico ed il più notevole fenomeno dell'economia friulana.

Tutti coloro che ricevettero precedenti inviti sono nuovamente pregati ad intervenire.

Il Consiglio Direttivo.

Il quarto d'ora di Rabelais

Il Giornale di Udine di giovedì 18 cor. mandò ai suoi lettori di Calotta questa opportuna notizia anche per noi coll'immane commentino, solo per noi:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 1° gennaio 1902 contiene un prospetto indicante il numero degli abitanti nei comuni capoluoghi di provincia da 16 anni in qua, secondo che, sanno leggere o sono analfabeti.

Tenuto conto soltanto dei maschi, la media di coloro che sanno leggere nei comuni capoluoghi della nostra provincia veneta è del 90,2, un cento abitanti al di sopra di questa con 84,7 di Udine con 88, di Venezia con 81,4 di Belluno 80,8. Sono invece al di sotto Vicenza con 79,7, Rovigo con 78,3, Treviso con 78,9, Padova con 74,9.

Come si vede Udine occupa il secondo posto fra i comuni veneti per quanto riguarda l'istruzione. E pensare che questo felice risultato lo si deve in gran parte a quella infanzia e retrovia Giunte moderate che in 40 anni di spadroneggiamento non hanno mai fatto nulla per il popolo.

Eh, si' pensare! — Le Giunte moderate hanno fatto tutto di leggeri, compreso il collegio dei Barnabiti. — Oh! lo avrebbe detto? L'intelligenza, la buona volontà ed i denari della popolazione non entrano per nulla o molto poco in fatto di minore o maggiore analfabetismo: sono le Giunte moderate che pensano a tutto ed hanno la bontà di fare le scuole... obbligatorie.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50 per sole L. 10 con rimborso della somma e guadagno di L. 150 (Vedi avviso in IV° pagina)

GRANDE DEPOSITO CALZATURE
ALL' UNIONE
vedi avviso in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele

Il comizio per i fatti di Trieste.

Dai giornali della provincia non vidi pubblicato l'ordine del giorno votato nel comizio, tenutosi mercoledì sera 19 cor. per i tristi fatti di Trieste, qui a S. Daniele.

Che quell'ordine del giorno non sia stato mandato o che per misura di prudenza (qualche periodico avrà temuto di vedersi intercettata la via d'oltre Jodri) si abbia creduto di poterlo omettere, fatto è che non venne reso pubblico.

Alla tua corsa indipendenza, perciò lo faccio appello, pregandoti di inserirlo nel tuo numero di domani integralmente:

Eccolo:

« I cittadini sardani e triestini in Comizio, commossi dalle tristi notizie giunte da Trieste, mandano un amaro saluto alle vittime »

« dichiarano antipatriottica, inconciliabile coi sentimenti italiani l'alleanza coll'Austria »

« protestano contro le violenze dei governi reazionari »

Questo ordine del giorno venne comunicato a mezzo dell'on. dott. Riccardo Luzzatto ai deputati dell'estrema sinistra.

Don Stancoro

Da Pordenone

20 febbraio

Circolo Socialista.

Domenica 16 cor. ebbe luogo una privata riunione dei nostri socialisti che ricostituirono il Circolo socialista di Pordenone coi più buoni intendimenti.

Fu redatto il regolamento interno, eletto un Comitato esecutivo e una commissione incaricata a ricevere ed esaminare le domande d'ammissione dei soci. Detta Commissione si raccomanda caldamente a tutti coloro che hanno fede nell'ideale socialista e presentare con sollecitudine le domande di adesione al sig. Busetto calzolaio abitante in via delle Quattro Corone.

Comizio.

Domani 28 corrente ore 15 al Salone Coiazzi promosso dal Circolo Socialista avrà luogo un comizio a favore del lavoro delle donne e fanciulli. Avranno la parola parecchi oratori.

Speriamo che i numerosi operai ed operai di Pordenone non mancheranno di prender parte ad una così grande manifestazione che si svolge in loro vantaggio.

Per conto mio porgo i miei migliori auguri al Circolo socialista che pure, tanto giovane sa mostrare tanta forza per la causa della giustizia.

Scuola popolare.

Venerdì scorso, avanti un numero pubblico, il maestro Fattorello tenne una brillante conferenza sul tema: « Il traconto ». Fu applaudito meritatamente perchè in vno s'è detto insieme di verbe ed ubando.

Martedì fu pure applaudito l'ispettore Segala che parlò a lungo sulla rivoluzione francese. L'aula come sempre affollatissima. Buon segno, ommuniamento.

Argo

IL PAESE Italia Anno L. 8 Sem. 1.50 Estero " " " " 3.00

IL CONSUMO DELLA CITTA' DI NAPOLI

È un sintomo allarmante. Da vent'anni a questa parte mentre la popolazione è cresciuta da 100 a 120.58, il consumo dei generi alimentari, che costituiscono il fondo dell'alimentazione del popolo napoletano, è disceso da 100 a 94.82! La situazione è grave e tormentosa.

Un popolo mal nutrito mai si piega al lavoro meccanico, non può assolutamente affrontare la lotta industriale.

Pensate che gli operai inglesi mangiano abbondantemente quattro volte al giorno e consumano molta carne.

L'ozio orientale dei poveri napoletani che passano la loro vita in un vero letargo non è l'effetto della nutrizione deficitaria? Soltanto Pozio, il sonno, il riposo permettono di resistere a un tale regime nutritivo.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1579.54

Aurelio Braidotti	1.00
D'Agostino Francesco, in morte di Antonio Soccomarino	50.00
P. O.	30.00
Solzi Giuseppe	20.00
Sabbadini Pietro	10.00
Centis Luigi	50.00
Selz Giuseppe E.	25.00
V. O.	20.00
Castelletti Giacomo	09.00
Avanzo bionchierato	50.00
Dott. Costante Gallati, ricavato vendita cartoline - ricordo	7.10
Neri Silvestro e compagni	1.40
Perito Grazioli Luigi	2.00
D'Odorico Vittorio	3.00
Degani Lodovico	1.00
Cantoni Ugo	1.00
B. N.	60.00
Dott. G. Lacchin di Latisana	5.00
Dott. Bosizio, idem	2.00
V. O.	1.00
C. B., per risposta pagata	1.00
Bazzani Ferruccio di Spilimber.	5.00
Bernardinis Emilio	50.00
Cressatti Romano	25.00
Vanelli Andrea	1.00
Vanelli Giacomo	1.00
Majani Pietro	30.00
Bogamo Giovanni	20.00
Olivio Gino	50.00
Salon Oreste	50.00
Volpe Amleto	20.00
Visintini Silvio	20.00
Gino Colussi	20.00
Ennio Buri	1.00
Fratelli Steffanato	1.00
Fabio Gallinasi	25.00
Volpones Antonio	50.00
Brunati Enrico	20.00
Adonide Percotto	20.00
Antonio Ronzoni	50.00
Zanolini Giuseppe	20.00
Corba Remo	20.00
Giusto Piccoli	20.00
Minuzzi Giovanni	10.00
Romolo Levie	50.00
Pio Madussi	30.00
Rossi Ottorino	50.00
N. N.	20.00
Avv. Michela Beorchia Nigri	1.00
Ing. Callegaris Gio. Batta	1.00
Rag. De Gloria Pietro	1.00
Casotti Antonio	25.00
Mazzolini Gio. Batta	25.00
Dott. Pietro Moro fu Andrea	50.00
Menighini Antonio, orofice	50.00
Canojani Pietro, caffè Manzoni	50.00
Moro Ing. Gino	50.00
Fior Martino (Verzegnis)	80.00
Sereni Ferdinando	1.00
Giovanni Gressani	1.00
Severino Stroili	30.00
Dionisio Fumei	50.00
Giacomo Morgante figlio	30.00
Misana Luigi di Luigi	30.00
Peregoni Luigi	25.00
Gio. Batta Mazzolini	15.00
Misana Gio. Batta	20.00
Nicola Canfin	20.00
Fratelli Tinor	30.00
F. Pillinini	30.00
Job Odorico	30.00
Casotti Leonardo di Antonio	20.00
Ciotti Luigi	20.00
Nonino Umberto	20.00
Fariacchi Giuseppe	50.00
Dott. M. Cominotti, medico	50.00
Marmo Pietro	20.00
Leonardo Gentilini	30.00
Luigi De Gloria	30.00
Mazzolini Giovanni di Antonio	25.00
Roi Pietro	25.00
Bucalini Pietro	10.00
Costantino Casotti	10.00
Luigia Mazzolini	25.00
Vittore Casotti	25.00
Checo Reiz	25.00
Gio. Batta Ciapi	1.00
Leonardo Mazzolini	25.00
Achille Maschio	20.00
Spinotti avv. Riccardo	1.00
Boz Aquilino	20.00
Giuseppe Copetti	20.00
Zamolo Giobbe	10.00
Ferrante Luigi	20.00
Un adinese	30.00
Filippuzzi Filippo	30.00
De Crignis Gio. Batta	20.00
Albino Copetti	20.00
Della Pietra Pietro	10.00
Dozzi Antonio	10.00
Zampa Leonardo	10.00
G. Candoni	20.00
Fuma Paolo	20.00
Selenati Camillo	20.00
Zamolo Adamo	20.00
Giovanni Della Rossa	30.00
Leonardo Pillinini	10.00
Niccolò Fontana	20.00
Totale L. 1845.28	

Monumento a Cavallotti

Il Comitato esecutivo per il monumento a Felice Cavallotti in Udine ha difamato a tutte le associazioni e rappresentanze la seguente circolare:

Domenica, 9 marzo p. v., la demotrasia friulana inaugura nel giardino Bioscopia Udine, un busto in bronzo su colonna di marmo artisticamente decorata, a Felice Cavallotti, alla vittima nobilissima di quella missione moralizzatrice di cui ha bisogno altamente la nostra patria, se vuole assurgere alla vetta indicata dalla storia.

Ogni circolo democratico, tutte le associazioni operarie friulane, quanti serbano cara e pura memoria del grande Estinto, sono invitati alla festa del nostro popolo, festa altamente civile.

Il Comitato esecutivo ha fiducia che codesta onorevole Società non vorrà mancare di parteciparvi e Le sarà grato se vorrà sollecitamente inviare la propria adesione scritta.

Si riserva poi di far pervenire ulteriori istruzioni riflettenti l'inaugurazione e la commemorazione che sarà tenuta dall'on. deputato Ettore Sacol.

Esposizione di Torino.

Durante l'Esposizione di arte decorativa dall'aprile al novembre 1902 vi sarà in Torino la prima Esposizione internazionale campionaria di vini, di olii e di conserve alimentari. E' un fatto importante questo che segnaliamo ai possidenti friulani che così hanno il mezzo di far conoscere ed apprezzare i vini della regione, ed è certo che anche in questa circostanza il Friuli sarà degnamente rappresentato.

Scrivere per informazioni e programmi alla Commissione ordinatrice, Via Ospitale 23, Torino.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 1/2, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia tedesca Faed
2. Scherzo sinfonico « Triangolo e Tamburo » Donizetti
3. Gavotta « Stefania » A. Cribulka
4. Fantasia sull'opera « I pescatori di perla » Bizet
5. Atto I « Faust » Gounod
6. Valzer « Vita palermitana » G. Walter

Le vittorie contro la malaria

Togliamo dall'ottimo periodico *La Terra* di Milano:

« Pochi mesi ci separano dalla stagione in cui i paesi dominati dalla fatale malaria saranno di nuovo alle prese coll'implacabile nemico. Non è quindi di troppo il tempo per provvedere ai ripari, facendo tesoro dei risultati conseguiti negli esperimenti che ebbero luogo lo scorso anno, così per iniziativa del governo come dei privati.

Già parecchi proprietari di terreni dell'Alta Italia, preoccupati degli effetti gravi e dolorosi determinati dalla malaria in mezzo alle popolazioni rurali, stanno già provvedendo ad una razionale difesa della salute dei contadini loro dipendenti, applicando, secondo i casi, o la profilassi meccanica ideata dall'illustre professore Grazi — mediante reti metalliche agli usci e finestre delle abitazioni — o la profilassi chimica coll'*Esanofela*. E questo il rimedio principe contro la malaria, che ha dato nella scorsa stagione malarica, splendidi risultati, in una serie di numerosi esperimenti, intorno ai quali abbiamo più volte intrattenuti i lettori della *Terra* e dei quali si sono interessati gli igienisti, gli agricoltori ed anche i filantropi di tutta Italia.

Di questo risveglio provvido e intelligente nella lotta contro l'insidioso e deprimente flagello, noi vivamente ci compiacciamo, non soltanto dal punto di vista umanitario e della pubblica salute, ma altresì per vantaggi che non mancheranno di derivare all'agricoltura, man mano che tale lotta si farà più energica nei suoi metodi e più pratica nelle sue risultanze.

La spontanea e zelante iniziativa privata e l'eloquenza degli esempi, valgono, in questa materia, ancor più delle disposizioni legislative. Ed è, per ciò, col massimo compiacimento, che noi richiamiamo oggi l'attenzione dei nostri lettori sulla lettera seguente, indirizzata dalla presidenza di un giovane ed operoso ente, agricolo alla ditta veneta benemerita in Italia per avere escogitato e reso accessibile a tutti il più efficace rimedio contro la malaria.

Milano, 17 gennaio 1901.

Signori F. Histéri e C.

È con grato animo e colla più viva compiacenza che, a nome del nostro Consiglio di Amministrazione, adempio al dovere di ringraziarvi dell'esperimento che, nella scorsa stagione autunnale fu da voi praticato coll'*Esanofela* e colla *Esanofelina*, nella nostra Colonia di Sarrigheddu.

Tale importante e ben riuscito esperimento, iniziato allo scader di maggio, veniva continuato su oltre ottanta contadini, pastori, donne e bambini, senza alcuna interruzione fino ai primi di novembre u. s.

e non esagero nell'affermare che per quanto molta l'aspettazione, i risultati l'hanno superata.

Non è compito mio entrare in particolari medici sul sistema di prevenzione e sulle cure profilattiche adottate, il che formò oggetto di speciale relazione del medico durante, dott. A. Balduzzi di Alghero, ma ben posso apertamente e con tutta coscienza affermare, che i vostri eccellenti preparati hanno avuto per effetto di preservare quasi interamente la nostra colonia dalla infezione malarica, solita a manifestarsi assai gravemente dopo le mietiture ed alle prime piogge di settembre-ottobre. I casi di re-odivi furono rari e di nessuna gravità.

Per l'incontro — come da frequenti attestazioni ricevute dal nostro agente e come personalmente ha potuto, sul finire dell'estate, constatare il direttore della società, L. A. Perussia, che soggiornò circa due mesi nella colonia stessa a disporre i lavori di bonifica e per le semine della nuova campagna — a Sarrigheddu eretto ora in borgata autonoma, quanti e coloni stabili e lavoratori avventizi, si erano sottoposti all'esperimento, continuando a godere di salute ottima, cosicché pochissime nell'anno furono le giornate di lavoro perdute per malattia. Particolarmente le ragazze ed i bambini, coi colori rosei e la giocondità nei volti, erano una vivente ed eloquente conferma dell'efficacia della cura.

Posso infine, per la verità, aggiungere che, anche in seguito all'esperimento, che da due mesi ha avuto termine, per quanto in novembre la stagione sia durata estremamente umida, con piogge sovrabbondanti che produssero inevitabili acquitrini, le condizioni sanitarie della nostra Colonia si sono mantenute eccellenti.

Angurando che i generosi sforzi per la divulgazione dell'*Esanofela* fruiscono per trionfare, a vantaggio di tante popolazioni straziate dalla malaria, mi rassegno colla più distinta considerazione.

Il Presidente della Cooperativa Agricola Italiana
Avv. Carlo Verga

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino stat. dal 10 al 27 febbraio 1902.

Nascolte

Nati vivi maschi 7 femmine 11

Morti 8

Esposi: 1

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimoni.
Barco Raffaele Jacolino con Caterina Galligaris casalinga — Tontoro Tibor muratore con Paolina Mantoli serya — Gallato, Bolkone, agricoltore con Emilia Cattarossi tessitrice.

Matrimoni

Zeglio De Luca sarto Anna Maria Mararo sarta — Ermenegildo Carlini possidente agricolo Domestica casalinga.

Morti a domicilio

Andrea Micoli Toacano di Luigi d'anni 27, possidente — Francesco Centis fu Sante d'anni 78 operario — Elodia Roscardi di Giacomo d'anni 14 casalinga Luigi Cainero fu Francesco d'anni 47 mugnaio — Luigi David fu Giuseppe d'anni 51 contadino — Anna Dotta di Romano d'anni 15 scolaria — Anna Cecconi Barbotti fu Leonardo d'anni 33 casalinga — Emilio Bocchia di mesi 8 — Giuseppe Dal Vago fu Sebastiano d'anni 47 farmacista.

Morti nell'ospedale Civile

Giovanni Bardecca fu Simone d'anni 41 torchiere — Giuseppe Passanotti fu Pietro d'anni 81 fruttivendolo — Oreste Chiarot di Antonio d'anni 39 agricoltore — Donatello Bacchetti fu Domenico d'anni 76 agricoltore — Olga Dogano d'anni 1 e mesi 7.
Totale N. 14 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Stampato a Udine, giornale responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 22 febbraio 1902

86 74 3 13 64

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità

Prezzi modicissimi

ANGELO SCAINI - UDINE

PREMIATA FABBRICA CONCIMI

Specialità perfosfato azotato — Azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfo - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA DI GERMANIA PER AUTOMOBILI

Tubi di gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO della fabbrica di Terni

DEPOSITO di Olio pesante di Catrame e Soda Solvaj per la cura dei gelsi infatti dalla *Diaspis pentagona*.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarla Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli sobbarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 6, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

ITALICO PIVA

UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE

(Locali propri espressamente fabbricati)

PREMIATA FABBRICA UDINESE

ACQUE GASOSE E SELTZ

GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI

(Coch, Fossile, Dolce e Carboni Inglesi)

con segatura e spaccatura a forza motrice

Servizio gratis a domicilio

RECAPITO. Via della Posta N. 44 - Telefono N. 167-168

